



Roberto Sauli  
[www.ilsalesullacoda.it](http://www.ilsalesullacoda.it)

L'alluvione spazza via  
le 5 Terre  
pag 4

L'efficienza energetica  
degli edifici  
pag 4

Lions e natura  
pag 5

Carbone vero killer del  
clima: no a nuove  
centrali  
pag 5-6

Risparmio energetico: a  
Casola tutte le luci  
votive diventano a led  
pag 6

Consigli per la raccolta  
differenziata  
pag 7

Il 5 novembre tutti a  
Roma per dire basta  
anche in nome  
dell'ambiente  
pag 8

Intervista a Silvia  
Savorelli, Consigliere  
Comunale a Ravenna  
pag 9

Il proverbio di ottobre  
pag 10

## Idee per una "Rivoluzione Sostenibile" Mettiamo al mondo un'economia sostenibile

*La green economy per uscire dalla crisi climatica ed economica. Nuovi posti di lavoro, incentivi per sviluppare le fonti rinnovabili, la difesa del suolo, la rinascita del Mezzogiorno, i rifiuti come risorsa, un nuovo patto fiscale.*

*Come afferma il primo articolo del D. Lgs 4/2008, "Ogni attività umana giuridicamente rilevante deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future".*

*Sostenibilità, quindi, come ricerca della qualità dell'ambiente fondata su un patto intergenerazionale.*

È da questo principio che vogliamo partire per sollecitare l'attenzione di cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni, associazioni, organizzazioni non profit su un tema da cui dipende la qualità della nostra vita presente e futura.

Una qualità che va preservata con senso di responsabilità, vale a dire con la capacità di "saper rispondere" delle conseguenze delle nostre azioni, piccole o grandi che siano.

Siamo ormai giunti, citando un recente libro di Mauro Corona, alla "fine del mondo storto", che forse non avverrà nei tempi e nei modi prefigurati dallo scrittore ma sul fatto che avvenga ormai non credo nessuno abbia più tanti dubbi.

Allora perché siamo così inerti, cos'è che ci impedisce di prendere il destino in mano e di tentare di cambiarlo?

Esiste qualcosa di coerente che possiamo dire a chi perde il lavoro, a chi si trova dall'oggi al domani in mezzo ad una strada, a chi percorre migliaia di chilometri per sfuggire a guerre e persecuzioni; oppure tutto il nostro linguaggio si dimostra inutile? Possiamo forse dirgli che deve rallegrarsi perché il PIL cresce?

Non possediamo un linguaggio per parlare a queste persone e dobbiamo inventare un linguaggio nuovo. Il punto è che troppo spesso i politici, gli economisti, gli esperti, i decisori di ogni genere studiano e analizzano ma dai propri uffici, abbiamo tutte le statistiche, sviluppiamo tutti i modelli e conosciamo tutto quello che c'è da sapere. Tuttavia non capiamo cosa sia la povertà, e questo costituisce un grande problema ed è anche il motivo per cui la povertà continua ad esistere e prosperare.

Francis Bacon diceva: "La conoscenza è potere", ma spesso pur essendo padroni di questa conoscenza non riusciamo a servircene.

Perché la conoscenza non ci è servita? L'essenza è forse nel fatto che la conoscenza di per se stessa non è sufficiente, ci manca la comprensione.

Sappiamo esattamente ciò che non dobbiamo fare. Non esiste nessuno che non lo sappia, soprattutto i grandi politici, sanno esattamente quello che non si deve fare. Eppure lo fanno.

Abbiamo bisogno di cambiare di una nuova economia che comprenda che è sottosistema di un sistema finito più grande: la biosfera, e come conseguenza, l'impossibilità di avere una crescita economica infinita.

Un sistema che abbia chiaro che non può funzionare senza tenere in conto l'ecosistema, che la natura non costituisce un sottosistema dell'economia!

Nulla può essere più importante della vita. E diciamo vita, non esseri umani, perché il punto chiave è il miracolo della vita in tutte le sue manifestazioni.

La crescita è un'accumulazione quantitativa. Lo sviluppo è la liberazione delle possibilità creative. Tutto il sistema vivo della natura cresce e a un certo punto smette di crescere, noi qui in questa sala siamo quasi tutti adulti e non cresciamo più però stiamo continuando a svilupparci. Lo sviluppo non ha limiti ma la crescita sì. Questo è un concetto molto importante che politici ed economisti spesso ignorano, ossessionati dal mito della crescita economica.

Allora forse i principi dell'economia devono essere fondati su cinque postulati e un valore essenziale.

- Primo: l'economia esiste per servire le persone e non le persone per servire l'economia.
- Secondo: lo sviluppo si riferisce alle persone, non alle cose.
- Terzo: crescita non è sinonimo di sviluppo e lo sviluppo non richiede necessariamente crescita.
- Quarto: non può esistere un'economia con un ecosistema logorato.
- Quinto: l'economia è un sottosistema di un sistema maggiore e finito: la biosfera. Per tanto la crescita permanente è impossibile.

E il valore fondamentale per poter consolidare una nuova economia è che nessun interesse economico, in nessuna circostanza, può essere posto in cima al rispetto per la vita.

Il punto centrale oggi nella discussione su economia e cambiamento climatico non è più se intervenire ma come intervenire, ovvero come e quali confini mettere al libero mercato.

Insomma, il compito di trovare e di percorrere una soluzione al cambiamento climatico non può essere assolto dal libero mercato, a cui sfuggono le economie e, soprattutto, le diseconomie esterne.

Ciò che serve è la costruzione di un sistema nel quale le diverse componenti sociali lavorino per una riduzione progressiva, immediata ed economicamente sostenibile delle componenti che oggi disequilibrano il rapporto con la terra, sostituendo il paradigma del limite con la riduzione percentuale progressiva dei valori critici.

Il dialogo costruttivo tra Stato e iniziativa privata diventa in questa prospettiva centrale.

Quale fondamentale responsabilità deve quindi assumere la politica in questa prospettiva?

Serve una visione, una direzione, un chiaro quadro di riferimento che possa orientare e far convergere le iniziative private, serve un'attenzione costante per comprendere quando limitare il mercato o quando questo incontra i suoi limiti: quando intervenire, come e quando lasciare il campo.

Ma non è solo questione di protocolli internazionali o di politiche nazionali: molte sono le carte che si giocheranno a livello locale; ne è testimonianza la forte diversità di risposta che i territori stanno esprimendo ai limiti che i propri sistemi economico-produttivi manifestano. Ogni territorio sarà chiamato a confrontarsi con questi limiti e molto dovrà essere ripensato.

La nostra regione è un territorio con una discreta concentrazione di "filieri della sostenibilità" e uno dei pochi contesti capace di offrire a queste reti un luogo di

### La Garzetta

**Direttore:** A. Mazzotti

**Caporedattore:** M. Turchetti

**Redazione:** A. Borsotti, M. Cavallari, S. Patrizi, P. Montanari, D. Paviani, A. Rebucci, M. Turchetti, P. Turchetti

**Grafica:** M. Roncuzzi

**Contributi:** A. Franchi, P. Pingani, A. Santini

valorizzazione del capitale naturale e di cultura cooperativa come risposta ai limiti dei singoli. In questa regione si sperimentano un'ampia varietà di strade per la sostenibilità. Viviamo in un laboratorio fertile, animato da un processo creativo di lunga tradizione e in continua evoluzione, in cui diversi approcci e riferimenti si mescolano, si ibridano, si sfidano competendo per emergere.

Per accelerare questo processo è necessario oggi riconoscere sia i principali trend del nostro modo di approcciare il "green" che le nostre lacune identitarie. Io vedo molti occhi continuamente puntati a nord, perennemente frustrati, che non riescono a riconoscere i valori e l'identità che questo territorio esprime nel coniugare ambiente e sviluppo, società ed economia. È necessario oggi cambiare lo sguardo, guardare a noi per attivare un percorso di scelta e di consolidamento di un quadro capace di sintetizzare questa varietà di approcci ed esperienze e di metterla a frutto, altrimenti questa diversità non riuscirà ad emergere e rimarremo inseguitori di un modello che non ci appartiene.

È responsabilità della politica locale e quindi anche nostra, contribuire a definire questa identità facendo e comunicando chiaramente le sue scelte. E questo richiede leadership, coerenza, competenze, ascolto. E soprattutto organizzazione: l'apparato pubblico non può pensare che sia sufficiente indicare uno standard senza cambiare conseguentemente i processi interni alle sue strutture. Bisogna far dialogare i diversi soggetti, che devono lavorare organicamente attorno a obiettivi chiari e ben definiti.

D'altra parte è anche precisa responsabilità delle imprese e delle loro associazioni investire più che in passato sulla ricerca di nuovi modelli organizzativi e di prodotto.

Siamo potenzialmente all'inizio di un processo di profonda trasformazione del tessuto produttivo, del quadro dei saperi e delle competenze in grado di determinare la qualità della vita futura in questo territorio.

Giochiamocelo bene, perchè nessuna comunità può accettare la prospettiva di un semplice peggioramento delle proprie condizioni di vita. Deve piuttosto far crescere l'idea di un nuovo orizzonte del "benessere".

Dobbiamo ricercare la nostra "terza via" superando, da un lato, la dittatura del PIL e, dall'altro, la rassegnata accettazione di una mera decrescita.

"Terza via". Quella di uno sviluppo fondato sui talenti materiali ed immateriali che il nostro territorio deve tirar fuori e mettere in gioco.

Abbiamo fatto in passato e faremo investimenti enormi sul capitale umano, sociale, territoriale: è venuto ora il tempo, per tutti i soggetti pubblici e privati, di dedicarsi di più a tutto ciò che può trasformare questo capitale in vero e proprio "progresso", misurabile con tutti i nuovi indicatori economici e non.



### **Decidere con coraggio**

Guidare (le aziende, le amministrazioni) con coraggio e consapevolezza, esplorare nuove vie per prendere le decisioni giuste e non quelle opportune.

"Possono perchè credono di potere." Virgilio

### **Essere un esempio**

Mettere in pratica in modo responsabile e proattivo i nostri valori per ispirare tutte le persone che entrano in contatto con noi. Raggiungere la perfetta coerenza tra quello che siamo, quello che facciamo e quello che diciamo.

### **Evolversi proattivamente**

Essere costantemente alla ricerca dell'eccellenza soprattutto a livello politico. Apprendere dalle situazioni che viviamo e dalla realtà che ci circonda, approfondire tutti gli aspetti della vita, investire tempo e risorse in modo strutturato nello sviluppo personale.

"Noi siamo quello che facciamo, sempre. L'eccellenza non è un atto ma un'abitudine". Aristotele

### **Guidati dall'intelligenza**

Mettere in pratica i nostri valori più profondi e contribuire, attraverso il lavoro, allo sviluppo etico e sostenibile della società.

Dobbiamo però fare i conti con tanti pregiudizi!

Einstein diceva: E' molto più difficile rompere un pregiudizio che un atomo.

Il motore del cambiamento non sono nè la tutela nè la paura, ma è il desiderio e l'entusiasmo che da esso deriva!!

Per scaturire le energie che servono per correggere i caratteri di uno sviluppo che assottiglia il presente e svuota il futuro del suo significato: "Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere".

PROGETTIAMO IL BENESSERE contro i nemici della bellezza e del coraggio, edificatori di bruttezza e di paura, che, con le loro montagne di denaro ammorbano, corrompono, avvelenano, ma non sanno creare niente di utile, di gentile e di condiviso.

Qual è il rischio che possiamo correre? "Il più grande pericolo per noi, non è che miriamo troppo in alto e non riusciamo a raggiungere il nostro obiettivo ma che miriamo troppo in basso e lo raggiungiamo".

In futuro il compito delle nuove classi dirigenti sarà quello di equilibrare tre dimensioni: quella economica, quella di organizzazione delle risorse umane e, sempre più, quella di una solida organizzazione sociale.

Con la consapevolezza però che con il talento di buoni leaders si vincono le partite, ma è con il lavoro di squadra e l'intelligenza che si vincono i campionati.

E senza soprattutto dimenticare che, come diceva Antoine de Saint-Exupery: **"Non ereditiamo la terra dai nostri avi, ma la prendiamo in prestito dai nostri figli"**.

**Marco Turchetti**

**Coordinatore Unico Provinciale Ecodem Ravenna**

## L' alluvione spazza via le 5 terre. Non è una fatalità

Viviamo in un mondo in cui le notizie, anche le più importanti e gravi, vengono dimenticate in pochi giorni.

Ma ciò che è avvenuto a fine Ottobre nello spezzino e nella lunigiana, in altre parti della Liguria, e in diverse città d'Italia, tra cui Roma, non deve essere dimenticato, perché è un grande dramma che ha colpito durissimo centinaia di famiglie, causato vittime e feriti, perché ha stravolto luoghi meravigliosi come le 5 terre in Liguria che costituiscono un grande Patrimonio per l'Italia per l'Umanità e soprattutto perché ciò che è avvenuto è tutto è fuorchè una sorta di fatalità dovuta alle forze imprevedibili della natura.

E' l'ennesima volta che in Italia, alle prime ondate di maltempo, si manifesta un dissesto idrogeologico profondo causato da anni di incuria e di abbandono del territorio, specie dei territori più fragili, da gravi speculazioni edilizie, da disboscamenti dissennati.

E' incredibile che un Ministro dell'Ambiente ammetta che c'è un piano da due anni contro il dissesto idrogeologico, ma che il Governo non ha né finanziato e tantomeno attivato.

E' colpevole che questo Governo finga di ignorare che con i mutamenti climatici i fenomeni estremi (lunghi periodi di siccità si alternano a piogge molto intense e prolungate) sono divenuti molto più frequenti e devastanti, tanto che tutti i Paesi seri d'Europa hanno approvato misure imponenti e ed efficaci per mitigare l'effetto dei mutamenti climatici già in atto oltre che per contrastarli con politiche energetiche innovative.

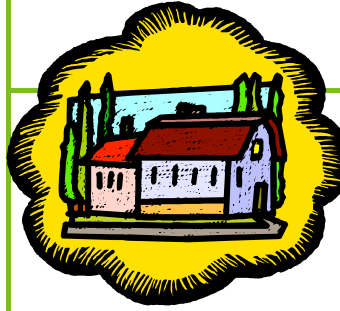
"Smettiamola di chiamarle calamità naturali: le frane delle colline, le esondazioni dei corsi d'acqua, gli allagamenti delle città, le devastazioni del territorio che provocano vittime e ingenti danni economici hanno responsabilità precise". Lo afferma Fabrizio Vigni, presidente nazionale Ecologisti democratici, in riferimento alle alluvioni che hanno colpito molte zone d'Italia, sottolineando che "mentre l'Italia affonda sotto il peso dell'incuria verso il territorio, il Ministero dell'Ambiente viene di fatto cancellato e le risorse, a cominciare da quelle per la difesa del suolo, sostanzialmente azzerate".

Secondo Vigni, "cos'altro ci si può aspettare quando su un territorio così fragile come quello italiano, già ferito per decenni dall'incuria, dall'abusivismo edilizio, dalla mancanza di politiche di prevenzione, si scaricano anche gli effetti dei pesantissimi tagli ai finanziamenti per la difesa del suolo operati dal governo? Mentre corre il drammatico rischio di un collasso economico - finanziario, l'Italia e' già in default ambientale".

Un piano nazionale per la riqualificazione ambientale e la difesa del suolo - conclude il presidente Ecodem - deve essere considerata la più importante opera pubblica di cui l'Italia ha bisogno, se vogliamo garantire la sicurezza dei cittadini, evitare i costi conseguenti a frane ed alluvioni, contribuire alla crescita di un'economia sostenibile".

*La Redazione*

## Efficienza energetica degli edifici: l'Emilia Romagna è la prima regione a recepire il D.lgs. 28/2011



Il 6 ottobre è entrata in vigore la nuova disciplina regionale dell'Emilia Romagna (D.G.R. 1366 del 26 settembre 2011) relativa al rendimento energetico degli edifici, pubblicata sul

Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna n. 151 del 6 ottobre 2011.

Grazie a questo provvedimento, che introduce le nuove disposizioni in materia di rendimento energetico degli edifici, l'Emilia Romagna è la prima regione a recepire nella propria disciplina le disposizioni del D. Lgs. 28/2011 in materia di integrazione di impianti ad energia rinnovabile negli edifici, aggiornando la DAL 156/08, che rimane l'unico provvedimento normativo da rispettare in materia.

Le principali modifiche introdotte dalla norma riguardano la dotazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili per gli edifici di nuova costruzione e per quelli soggetti a ristrutturazione rilevante.

Le modifiche avranno effetto a partire dal 31 maggio 2012, poiché fino a quella data sono previsti i medesimi standard prestazionali oggi vigenti, ovvero:

- la copertura mediante FER del 50% del fabbisogno di energia per la produzione di ACS;
- l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da FER per una potenza pari a 1 kW per alloggio e 0,5 kW ogni 100 mq di superficie per edifici non residenziali.

A partire dal 31 maggio 2012, e con una applicazione progressiva, sono invece previsti nuovi standard, a copertura di quota parte (fino ad arrivare al 50%) dell'intero consumo di energia termica dell'edificio (per la climatizzazione e per la produzione di ACS), e di produzione di energia elettrica.

Sempre in materia di fonti rinnovabili di energia, la nuova disciplina introduce specifici criteri per la determinazione della quantità di energia resa disponibile dalle pompe di calore e qualificabile come rinnovabile.

Un'altra significativa modifica riguarda l'attestato di certificazione energetica degli edifici: l'indice di prestazione energetica e la relativa classe contenuti nell'attestato devono essere riportati negli annunci commerciali di vendita di edifici o unità immobiliari.

Da segnalare, infine, la possibilità di ottenere un bonus volumetrico del 5%, per edifici di nuova costruzione o ristrutturazioni rilevanti, se si aumenta del 30% la dotazione minima di energia da fonti rinnovabili.

La Regione Emilia Romagna ha anche pubblicato alcune slide riassuntive relative al provvedimento e alle modifiche apportate.

*Marco Turchetti*

## LIONS E NATURA

Chi sono i Lions? Un'organizzazione internazionale costituita da 45.000 Club e 1.300.000 Soci che si occupa dei problemi delle comunità.

Ogni volta che un Lions club si mette all'opera i problemi diminuiscono e le comunità migliorano. Questo perché operiamo ovunque sia necessario il nostro aiuto, all'interno delle nostre comunità e nel resto del mondo, con impareggiabile integrità ed energia.

L'apporto maggiore dei Lions è nel campo della Solidarietà, ma... potevano i Lions non occuparsi di Ambiente? Ovviamente no.

Da diversi decenni i Lions club di tutto il mondo sono impegnati nella difesa dell'ambiente e sono consapevoli che anche il più piccolo contributo può fare una grande differenza. In particolare, per questo anno lionistico, il Presidente Internazionale stesso, **Wing-Kum Tam**, ha lanciato la campagna "**Piantiamo un milione di alberi**".

Nonostante gli sforzi che a diversi livelli si fanno per invertirla, la tendenza alla deforestazione continua ogni anno ad un ritmo allarmante. Ecco che allora i Lions vogliono dare il loro contributo e il loro esempio per invertire questa tendenza.

Gli alberi sono elementi fondamentali per diversi sistemi naturali: proteggono il suolo e l'acqua, controllano le valanghe, prevengono la desertificazione, proteggono le aree costiere e stabilizzano le dune di sabbia. Quasi trecento milioni di persone vive nelle foreste e conta sugli alberi per procurarsi legna da ardere, medicinali e cibo. Altri 1,6 miliardi di persone dipendono dagli alberi e dalle foreste per la propria sussistenza e il proprio reddito. Gli alberi inoltre abbelliscono e rendono maggiormente vivibili le nostre città.

I Lions, con questa campagna, collaboreranno con le Pubbliche Amministrazioni e il Corpo Nazionale della Forestale per fare cultura su questo tema e per incrementare le aree verdi in Italia e nel Mondo, sicuri che l'obiettivo di piantare un milione di alberi sarà non solo raggiunto, ma moltiplicato.

Laddove c'è necessità di contribuire al miglioramento delle comunità, **i Lions ci sono!** E ci sono con la forza e la determinazione che sono esemplificate nel motto del Presidente Internazionale :

*"I believe", "Io ci credo"*



**"Se pensi a quello che succederà fra un anno pianta un seme, se pensi a quello che succederà fra dieci anni, pianta un albero"**

*Poeta cinese del 500dC*

**Andrea Franchi**

## Carbone vero killer del clima: no a nuove centrali!

Il 29 Novembre si sono svolte in tutta Italia diverse manifestazioni organizzate da un'ampia coalizione di associazioni ambientaliste, tra cui gli Ecologisti Democratici, per dire «no a nuove centrali a carbone in Italia, chiudere quelle esistenti». Particolarmente riuscita è stata la manifestazione colorata e pacifica che si è svolta ad Adria contro la riconversione a carbone, della Centrale di Porto Tolle nel cuore del Parco del Delta del Po al confine tra il Veneto e l'Emilia-Romagna.

Presidi hanno avuto luogo a Vado Ligure, La Spezia, Saline Joniche e Brindisi.



Perché queste manifestazioni?

Perché, dopo il chiarissimo risultato del Referendum sul nucleare, il Governo non ha predisposto alcun piano energetico realmente innovativo e coerente con l'indirizzo popolare e con gli obiettivi dell'Unione Europea e, anzi, in diverse occasioni ha mostrato la volontà di voler contrastare anziché favorire la crescita delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. E, dall'altro lato, le grandi società elettriche continuano a pensarla alla vecchia maniera, mal sopportano le fonti energetiche distribuite e l'idea delle reti energetiche intelligenti e progettano megacentrali elettriche che utilizzino le fonti fossili tradizionali e in particolare quelle meno costose e più inquinanti: quelle a carbone appunto. In sostanza hanno abbandonato (con rammarico) il nucleare, ma perseguono gli stessi errori di politica energetica.

Tale politica in Italia non ha senso: noi oggi non abbiamo alcun deficit energetico, anzi produciamo energia elettrica al di sopra delle attuali esigenze e i nostri trend di sviluppo economico non fanno prevedere alcun deficit futuro. Inoltre l'Italia non produce carbone e dunque il suo utilizzo in grandi centrali non ridurrebbe per nulla il nostro deficit energetico.

Il carbone, specie se usato in modo massiccio e concentrato, rappresenta oggi un "killer" per la salute e il clima globale del nostro Paese, che ogni anno si surriscalda causa la concentrazione crescente di anidride carbonica (effetto serra).

Secondo l'Agenzia internazionale per l'Energia (IEA), il

settore energetico è responsabile del 41% di tutte le emissioni di anidride carbonica (CO2) derivanti dall'uso di combustibili fossili nelle attività umane. Il carbone, come ricorda il WWF «è il più ricco di carbonio di tutti i combustibili fossili. La combustione del carbone produce fino al 70% di CO2 in più rispetto al gas naturale per ogni unità di energia prodotta».

“Negli Stati Uniti si è calcolato che ogni anno 13.200 morti siano dovuti agli effetti delle emissioni di gas inquinanti delle centrali a carbone. Queste, infatti, denuncia l'associazione, «sono fonte di un cocktail micidiale di inquinanti, tra cui nichel, cadmio, piombo, mercurio, cromo, arsenico, fluoro e cloro. Sono anche tra le principali cause delle piogge acide. E gli impatti di queste sostanze sul territorio hanno pesanti ripercussioni economiche per settori quali l'agricoltura, la pesca, il turismo».

E purtroppo il cosiddetto “carbone pulito” è, almeno per ora, solo una ricerca di laboratorio.

Ciò che serve in Italia anche per rispettare i parametri dell'Unione Europea del 20/20/20 (e non pagare le relative sanzioni) è passare gradualmente dall'uso di fonti fossili, che debbono essere utilizzate con la massima efficienza energetica privilegiando quelle meno inquinanti come il gas metano, all'utilizzo delle energie rinnovabili che sono in forte sviluppo in tutto il mondo e che anche in Italia hanno avuto negli ultimi anni un trend di crescita positivo a partire da eolico, fotovoltaico e biomasse incremento che ha favorito la nascita di nuove imprese e nuovo lavoro .

E le potenzialità future per energie rinnovabili e risparmio energetico per i quali noi ecologisti democratici ci battiamo con forza e coerenza sono enormi.

Si pensi che la Confindustria ha calcolato che da qui al 2020 con investimenti in efficienza energetica si potrebbe migliorare la nostra competitività per 238 miliardi di euro con un incremento occupazione di 1,6 milioni di nuovi lavoratori soprattutto giovani.

E per eolico e fotovoltaico si è calcolato che in Italia nell'arco di 4/5 anni si potrebbe raggiungere la parità di costi con le energie fossili tradizionali.

Senza contare le potenzialità di teleriscaldamento, biogas e soprattutto i probabili risultati delle ricerche in



atto in tutto il mondo per migliorare l'efficienza energetica e sviluppare nuove fonti di energia pulita, facilmente utilizzabile e a costi contenuti.

Ecco perché la scelta in occidente del carbone non ha alcun senso. Si può e si deve puntare sulle energie rinnovabili e sulla Green Economy per uno sviluppo innovativo e duraturo che ci consenta di vivere in pace insieme alla natura.

*Alberto Rebucci*

## Risparmio energetico: a Casola tutte le luci votive diventano a led

In questi giorni è iniziata la sostituzione di tutte le luci votive nei cimiteri comunali di Casola Valsenio con lampade a led, che ha come scopi principali quelli di ottenere benefici di risparmio energetico e maggiore durata di funzionamento.



«Anche questa iniziativa - afferma il Sindaco, Nicola Iseppi - rappresenta un importante tassello della seria e continuata politica di rispetto ambientale e risparmio energetico che l'Amministrazione sta portando avanti in questi anni. Sono investimenti importanti più per il valore culturale che economico ma siamo altresì certi che sono importanti messaggi positivi che lanciamo alla cittadinanza».

Verrà effettuata la sostituzione delle 1.350 luci votive con lampade modello Luna a 5 led da 24 volt. Inoltre con lo stesso intervento si sostituiranno anche 290 portalampada. Il costo di ogni lampadina è di 2,40 euro (+iva) per un investimento totale di 5.000 euro comprensivi di circa 450 lampade di scorta.

L'investimento si ammortizza in soli 33 mesi grazie al risparmio dei consumi. Si stima infatti un consumo pari al 10-15% di quello attuale perché si passerà da lampadine da 3 watt a lampadine da 0.3 watt. Inoltre la durata/vita di una lampadina a led è molto superiore a quelle tradizionali utilizzate fino ad ora e quindi anche il costo di manutenzione sarà molto inferiore. Il costo totale di spese per utenze elettriche del 2009 di tutti i cimiteri è di circa 4.000 euro, in base a questi dati si stima un risparmio annuo di 1.350 euro. Sempre da una stima si può affermare che il comune di Casola Valsenio consuma circa 18.000/19.000 kw di luce all'anno per le lampade votive, considerando un abbattimento del 85% di consumo, si arriverà ad un consumo di soli 2.700/2.900 kw all'anno con le nuove lampadine a led.



## Consigli per la raccolta differenziata

Complimenti Ravenna!

La strada da fare verso "rifiuti zero" è ancora (altret)tanta, ma nel 2010 Ravenna ha raggiunto il 50% di raccolta differenziata. Un traguardo importante, che colloca la città tra le eccellenze nazionali, nonché meritato, se teniamo conto le criticità intrinseche al nostro territorio, quali il turismo stagionale che aumenta il flusso dei rifiuti in entrata durante il periodo estivo.

Come è possibile notare dal grafico 1, negli ultimi anni la raccolta differenziata è sempre stata in aumento finché nel 2009 ha raggiunto il 50%. Questo significa che dei 793 kg di rifiuti che ogni ravennate genera ogni anno, "solo" 398 kg sono indifferenziati e quindi non riciclabili.

sgradevoli ed attira gli insetti, quindi separarla e portarla via con frequenza permette di tenere sotto controllo questi 2 fattori importanti nella gestione della cucina. Provate, e vi accorgere che poi il resto della differenziata (plastica, carta e cartone, vetro e metallo) e dell'indifferenziato (tutto il rimanente) dovrete buttarlo via 1 volta a settimana quindi potete organizzarvi così: organico tutti i giorni o una volta ogni 2 e differenziata ed indifferenziato 1 giorno a settimana, tutto insieme. Risparmierete tempo, i rifiuti non faranno cattivi odori ed avrete aiutato l'ambiente!

Mi soffermo un attimo sulle lattine. Produrre alluminio richiede molta energia: per esempio, per produrre una lattina di alluminio da 33 cL occorre consumare energia pari a più di 1000 kJ, quanta ne serve per tener accesa una lampadina da 10 W per circa trenta ore! Vista la grande diffusione delle lattine, la raccolta dell'alluminio

è sempre conveniente: ottenere l'alluminio riciclato consente di risparmiare circa il 95% dell'energia necessaria per la produzione dell'alluminio vergine direttamente dalla bauxite. Per esempio, 40.000 lattine riciclate portano a un risparmio di energia equivalente a 4800 kg di petrolio, diminuendo di 6,5 t l'emissione di anidride carbonica, circa quella emessa in un anno da un pendolare Ravenna-Bologna in auto

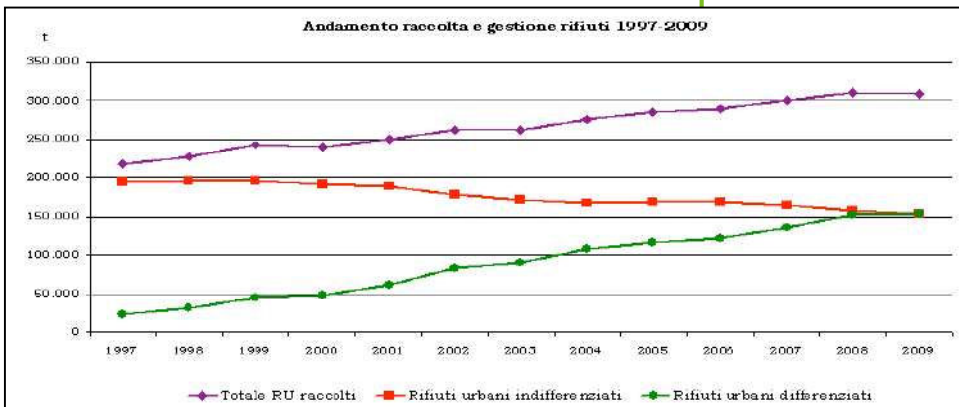


Grafico 1 - Trend di raccolta e gestione dei rifiuti urbani in provincia di Ravenna, 1997-2009 (fonte: RAPPORTO 2010 SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI IN PROVINCIA DI RAVENNA)

È importante effettuare analisi merceologiche del rifiuto indifferenziato per vedere quali materiali rimangono effettivamente non separati, capire il perché questo avviene ed agire trovando soluzioni che facilitino i cittadini verso la raccolta differenziata.

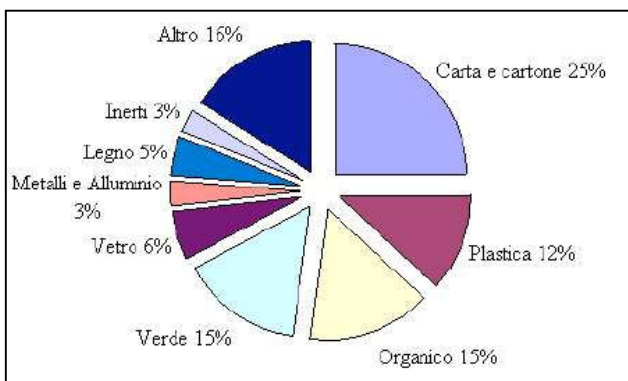
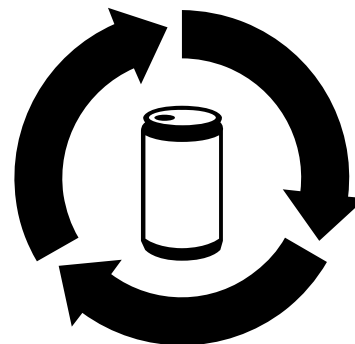


Grafico 2 - Composizione merceologica media dei rifiuti urbani in Emilia-Romagna

Il secondo grafico evidenzia come organico e verde da soli siano quasi un terzo dei rifiuti indifferenziati prodotti: quasi 100kg all'anno a testa! La raccolta differenziata dell'organico è importante perché la frazione umida (altro nome dell'organico) è quella che produce gli odori

300 giorni lavorativi (fonte: Bagatti, Corradi, Desco, Ropa, Scopriamo la chimica © Zanichelli Editore).



Come le lattine, anche le bottiglie in PET sono importanti per la differenziata. Il PET è una plastica preziosa: pesa solo il 10% di un contenitore di vetro dello stesso volume, permettendo di risparmiare denaro ed emissioni durante il trasporto dei liquidi, offre grande flessibilità di progettazione e riciclabile. Quindi, se non avete tempo o spazio per tutta la differenziata, almeno schiacciate lattine, bottiglie e flaconi in PET, occupano poco spazio ma vengono sicuramente riciclati e portano un gran beneficio all'ambiente!

Alessandro Santini

## Il 5 Novembre tutti a Roma per dire basta anche in nome dell'ambiente

Berlusconi, partito con un'ampia maggioranza parlamentare, ha perso via via pezzi; prima il gruppo del Presidente della Camera Fini, poi una parte dei moderati del PdL. Nella Lega Nord sono sempre più chiare le divisioni e una parte vorrebbe staccare la spina al Governo. Eppure Berlusconi con il suo Governo resiste, vive alla giornata, alletta con posti di potere e acquista qualche parlamentare indeciso, ricorre costantemente al voto di fiducia che mortifica il Parlamento per restare comunque in sella, nuocendo gravemente all'Italia.

Nuoce per il fortissimo discredito di cui soffre all'estero, che non giova certo alla credibilità dell'Italia e alla sua solidità economico-finanziaria in un momento così difficile; nuoce per le fortissime tensioni istituzionali che provoca; nuoce perché pur nella confusione la barra del suo governo è classista e di destra e perché nella crisi ha ideato una manovra che deprime lo sviluppo e colpisce duramente i redditi e le condizioni di vita delle classi medie e popolari, mentre per i più ricchi e per chi ha speculato ed evaso ripropone ancora i condoni; nuoce pesantemente in particolare rispetto alle tematiche ambientali che stanno tanto a cuore a noi ecologisti democratici e, come si è visto nei Referendum di Giugno, alla maggioranza degli italiani.

Su quest' ultimo aspetto il Governo Berlusconi ha forse raggiunto il suo massimo come ha più volte ammesso la stessa moderatissima ma disperata Prestigiacomò, al cui Ministero dell'Ambiente sono state tagliate il 90% delle risorse finanziarie! Basterebbe chiedere ai grandi Parchi nazionali cosa in concreto significa. O agli organismi nazionali per il controllo ambientale.

Il sistematico contrasto a qualsiasi politica ambientale è stata una costante ossessione di questo Governo e di questa maggioranza. Il PdL più volte in Parlamento ha presentato ordini del giorno che negano i cambiamenti climatici (sono rimasti in pochi insieme ai Tea Party più estremisti); ha cercato di affossare le rinnovabili e il bonus del 55% per gli interventi di risparmio energetico e per contro ha tentato, contro ogni logica, di rilanciare il nucleare in Italia fino all'esito del Referendum; ha più volte utilizzato e riproposto il condono edilizio.

Il Governo, incapace di rispettare gli obiettivi di Kyoto e in forte difficoltà a raggiungere l'obiettivo del 17% di produzione da energie rinnovabili, si è fermamente opposto (unico tra i Paesi avanzati) in sede Europea ad elevare l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2 del 30% o del 25% come proposto dalla Germania e da altri Paesi, nonostante l'aggravarsi dei cambiamenti climatici.

### ***Dunque Basta!***

Ce n'è davvero abbastanza per essere tutti, noi ecologisti democratici e tutti gli ambientalisti, alla grande manifestazione nazionale indetta dal PD a Roma a Piazza S. Giovanni per il 5 Novembre alle ore 14.30 dove prenderanno la parola oltre a Pierluigi Bersani i maggiori rappresentanti della Sinistra Europea. Sarà una manifestazione ampia, aperta a tutti i democratici e progressisti dell'ampio e articolato schieramento di

# Ricostruzione

## IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE  
ROMA - SABATO 5 NOVEMBRE  
ORE 14.30 - PIAZZA SAN GIOVANNI

centro-sinistra, ai movimenti pacifici e "indignati", ai giovani, in particolare, dove però non avranno nessuno spazio provocazioni e violenze, inaccettabili, e utili politicamente solo a chi non vuole cambiare nulla.

Ma non sarà solo una manifestazione contro

Berlusconi e per le sue immediate dimissioni.

### ***Sarà soprattutto una manifestazione per.***

Per costruire un nuovo progetto di Governo capace di cambiare profondamente l'Italia, esaltando le sue virtù e facendola finita con i suoi antichi vizi, e di dare un contributo ad una Europa finalmente protagonista con le sue idee di pace e cooperazione internazionale, contro lo strapotere dei mercati finanziari, per un nuovo sviluppo equo (la disuguaglianza crescente è grave fattore di ingiustizia e di instabilità economica e sociale) e sostenibile, un nuovo welfare solidale e inclusivo.

Noi Ecologisti Democratici in questo contesto abbiamo una idea chiara: tradurre in programma di governo l'idea di un nuovo Green New Deal lanciato dall' ONU nel 2007 di fronte ai primi segni della grande crisi internazionale economica e finanziaria da cui non siamo ancora usciti.

Non è solo l'idea di un pacchetto, pur utile, di investimenti e di misure ambientali. Né solo quella di rafforzare l'impegno, pur indispensabile, per sostituire le fonti fossili con fonti rinnovabili e pulite.

La cosiddetta "Green Economy" è qualcosa di più e corrisponde ad una nuova "rivoluzione industriale e sociale". L'idea fondamentale è che per la prima volta l'Economia non deve guardare all'ambiente come ad un fattore limitante, ad uno ostacolo. Ma come al principale fattore di sviluppo durevole, sostenibile nel tempo senza produrre altri gravi guai per il locale e per il globale.

E non è ideologia, è la realtà dei fatti. Mentre interi settori legati al consumismo classico sono in profonda crisi specie nel mondo occidentale, mentre cala l'occupazione tradizionale, i livelli produttivi, gli investimenti e l'occupazione nei settori "green" stanno vivendo da alcuni anni uno sviluppo esponenziale in ogni campo. E la sensazione è che siamo solo all'inizio. E questo non solo per gli incentivi, ma perché costituiscono una primaria necessità in un mondo sempre più piccolo con oltre 7 miliardi di uomini e donne che vogliono vivere sempre meglio.

Questa scelta, che deve essere fatta propria da tutto il PD e da tutto il centro-sinistra, deve divenire una delle grandi discriminanti tra le forze progressiste e la destra, e deve divenire un obiettivo centrale per il rilancio della buona politica contro l'antipolitica, il qualunquismo e l'estremismo.

***E dunque il 5 Novembre compagni, amici, democratici andiamo tutti con treni e pullman a Roma a far sentire la nostra voce e a riempire con le nostre bandiere le vie e le piazze della più bella città del mondo.***

## Intervista a Silvia Savorelli, Consigliere Comunale a Ravenna



*Intanto cominciamo con commentare una buona notizia: Ravenna è inserita da Legambiente tra le città di medie dimensioni più ecosostenibili d'Italia.*

«È davvero una buona notizia. Che si deve anche al buon lavoro che è stato fatto dal Comune per sostenere e impegnare i cittadini sulla cultura ambientale e impegnare, con azioni di informazione e formazione. Vale la pena ricordare l'ottenimento del marchio Emas, che è un riconoscimento importante, perché riconosce quanto l'amministrazione sta facendo, con scelte e azioni quotidiane. Soprattutto per quanto riguarda la mobilità, che è uno delle questioni più importanti legate al concetto di sostenibilità: abbiamo fatto passi avanti notevoli, anche se dobbiamo ancora lavorare per incrementare l'intermodalità, cioè il trasporto treno più bicicletta oppure autobus».

*Il lavoro non finisce mai: quale pensi che possa essere il tuo contributo da ambientalista in consiglio comunale?*

«Nei primi mesi mi sono limitata a studiare quali sono gli strumenti migliori per esprimermi e per sostenere in modo efficace i temi ambientali: per capirci, se è meglio operare all'interno della commissione, oppure presentare un ordine del giorno, o se sia meglio instaurare una collaborazione con i colleghi che si occupano di temi specifici. All'interno della commissione di cui faccio parte, che non è quella "ambiente" ma "assetto territorio", mi adopero perché comunque i temi ambientali siano trattati come parte fondamentale delle questioni urbanistiche, sia per quanto riguarda gli adeguamenti alle normative sia per i nuovi progetti».

*Ad esempio?*

«Quando è stato presentato il documento sul progetto interbike, cioè il collegamento tra Italia e Slovenia grazie a una rete di piste ciclabili intermodali, che attraversa le province dell'Emilia-Romagna, del Veneto e del Friuli prima di attraversare il confine, abbiamo chiesto che il percorso includesse anche le ciclabili che collegano i lidi ravennati, dimostrando che i tratti ci sono e serve solo collegarli e pubblicizzarli. È un lavoro che ho portato a termine assieme alle commissioni ambiente e turismo».

*A proposito di turismo...*

«A proposito di turismo, credo sia il modo migliore sotto il profilo economico, ovviamente, e più sostenibile di valorizzare l'ambiente. Ciò significa non solo promuovere la città d'arte o le spiagge, ma anche il patrimonio naturale, che solo se maggiormente valorizzato può essere un valore aggiunto. Del resto, una buona parte dei nostri ambiti ambientali fanno parte dell'Ente Parco del Delta del Po, che è ormai conosciuto in tutto il mondo».

*Ma l'economia ambientale non è legata solo al turismo*

«No, certo. Altro aspetto interessante è la valorizzazione delle aree periurbane come risorsa ecoagricola, cioè per produrre biomasse. E poi c'è il tema della possibilità di fare crescere attività collegate ai risparmi energetici.

Pensiamo a quanto sia importante dal punto di vista economico l'utilizzo di un impianto 'sostenibile' a basso consumo e a bassa emissione di CO2: è un risparmio per chi lo utilizza ed è un'opportunità di creare lavoro».

*Un altro tema ambientale di attualità per Ravenna è la riconversione delle aree cittadine.*

«È vero. Mi interessa soffermarmi sullo sviluppo sostenibile della Darsena, che ruota su tre temi: la mobilità per la quale è auspicabile l'attuazione di una progettazione integrata che organizza reti pedonali e assi veicolari, dove le strade sono per i pedoni, non per le loro auto, con corsie preferenziali per la mobilità ciclabile e quella pubblica, con ampie aree pedonali lontane dal traffico e dal rumore e integrate con le aree verdi; il verde pubblico, creando un quartiere con un sistema paesaggistico che sia funzionale alla vita sociale e al risparmio energetico; l'energia, puntando agli obiettivi europei con scadenza 2021 che impongono progetti integrati ed energeticamente avanzati, affrontando non solo la questione dell'involucro edilizio, ma anche le reciproche influenze fra gli organismi edilizi e di questi con il contesto urbano, e costituire esempio virtuoso di progettazione antropocentrica.

*Pare di capire che il lavoro da fare sia ancora tanto.*

«Sì. Perché l'ambiente è a volte ancora visto come un tema circoscritto: c'è ancora qualcuno che si sorprende se si parla di ambiente quando si decidono le normative urbanistiche, oppure nella programmazione turistica o culturale. C'è bisogno di capire che quello ambientale è un tema trasversale, che riguarda tutti gli aspetti della nostra vita. A cominciare dall'educazione, soprattutto dei bambini. E poi il concetto di sostenibilità non definisce solo un'attenzione all'ambiente, ma anche ai rapporti fra le persone, a come viviamo la vita civile della comunità. Mi piacerebbe davvero che si passasse da un'educazione ambientale a un'educazione alla sostenibilità, che comprenda territorio, natura e persone».

*Come e perché è nata la tua 'passione' per l'ambiente?*

«Sono nata e cresciuta vicino alla natura: è importante, perché il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente, sono un fatto culturale prima di ogni altra cosa. Crescendo, ho cominciato a occuparmi di temi legati all'ambiente e alla fine è diventata, appunto, una passione. E da appassionata partecipo sempre alle discussioni sui temi ambientali, su cosa è meglio per valorizzarlo e tutelarlo».

*Questo un po' porta a essere in consiglio comunale un punto di riferimento per gli ambientalisti?*

«In un certo senso sì, anche se questa definizione mi sta un po' stretta. In questi primi sei mesi ho provato ad analizzare il voto e perché mi era stata accordata così tanta fiducia. Direi che la mia è stata un'elezione anomala, perché oltre ai voti del mio territorio ne ho ricevuti in maniera abbastanza omogenea in quasi tutti i seggi. Penso che sia perché i temi con cui mi proponevo sono davvero trasversali, interessano tutti. E che qualcosa si sta muovendo davvero: c'è più volontà di informarsi ed essere formati su sviluppo sostenibile e valorizzazione dell'ambiente. Se prima chi si batteva per la valorizzazione dell'ambiente era considerato un po' snob, ora si comincia a capire che l'ambiente è una parte fondamentale della nostra vita quotidiana».

Paolo Pingani



## Il proverbio di ottobre

**Quand utobar e' ven  
Int al boti us met e' ven;  
quand e' ven utobar bel  
a cavari e' veni nt e' mastel**

*(Quando ottobre giunge  
Nelle botti si mette il vino;  
quando giunge ottobre bello  
caverete il vino nel mastello)*



Ottobre è il mese del vino.

Dopo la vendemmia i grappoli si portavano nelle aie, dove si procedeva alla pigiatura, alla bollitura per poi, specialmente in giornate belle, estrarlo dai tini per procedere alla filtrazione. Oggi, salvo qualche caso ma assai raro il vino si porta alle cantine, dove con apparecchiature assai raffinate si compiono i lavori che una volta erano eseguiti a mano.

Il risultato è assai diverso e molto, molto migliore.

Come ho già avuto modo di dire la qualità dei vini delle nostre terre è ottima e il rapporto qualità/prezzo ha fatto sì che ne vada invenduto quasi nulla.

Il Principe dei vini delle nostre terre è il Sangiovese e, oggi parliamo un po' di questo nostro amato vino.



**"O Sanzves rumagnol  
Che manda odor ad viol  
Giosta chi l'à fat sant  
Parché l'azova tant  
A la bona salut"**

Questi pochi versi del grande Aldo Spallicci descrivono benissimo il Sangiovese: Vino romagnolo, con odore di viole e "santo" perché fa tanto bene alla salute.

Il nome Sangiovese sembra derivi, come in molti casi succede per i vini, dai luoghi di coltivazione, infatti, esso è coltivato in tutta la zona collinare della Romagna, detti anche "i gioghi" dell'Appennino.

Da qui al nome "e ven de zov" il passo è assai breve e ancor più veloce è passare a "zves" per abbreviare il tutto.

Inoltre uno dei luoghi di coltivazione più famoso è, senza dubbio, la zona di Savignano e di Sant Arcangelo dove, quest'ultimo sito, guarda caso, sorge proprio su di un colle che

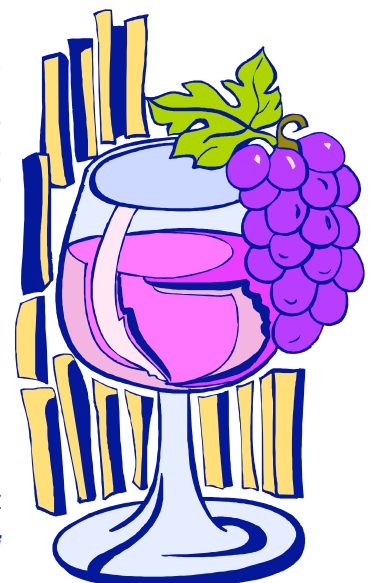
si chiama Monte Giove (forse un antico luogo di culto al dio Giove), chiamato "montegiovese" e in romagnolo "manzves". Il passaggio da man a San è comprensibile.

In genere il sangiovese si presenta con un colore rosso rubino dai riflessi violacei, odore delicato che ricorda la viola, frutti rossi, ciliegie, amarene e prugne.

E' un vino secco, leggermente tannico con retrogusto amarognolo. Ha una buona persistenza con finale di prugna e amarena.

Abbinatelo a piatti di carne ai ferri, paste asciutte con ragù, salumi in genere, arrostiti e selvaggine o, a quello che preferite.

Buone bevute a tutti (sempre con moderazione)



Av salut

**Paolo Turchetti**